

SALVIAMO LE CIME BIANCHE

La montagna vuole rispetto

Non stiamo zitti

Di fronte ai tentativi di deturpare per sempre un territorio straordinario, nel nome di una visione ideologica e perdente del progresso noi valdostane e valdostani siamo chiamate/i a operare per salvare il Vallone delle Cime Bianche, un bene di tutti, e per questa ragione tutelato dall'Unione europea, su specifica richiesta, a suo tempo, della Regione Autonoma Valle d'Aosta.

Infatti, la maggior parte del Vallone è stato inserito dalla Regione stessa nel sito Natura 2000 ZPS/ZSC **"IT1204220 Ambienti glaciali del Monte Rosa"** dove è vietata la **"realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci..."** (Decreto Ministeriale 17 ottobre 2007 e Delibera della Giunta Regionale 1087/2008). Divieto invalicabile, come conferma la recente comunicazione del Ministero della Transizione ecologica alla Regione Lazio che ha invalidato l'autorizzazione per nuovi impianti a fune su analoga area ZPS (Monte Terminillo).

Lo scorso mese di maggio 2021 la società Monterosa Spa (partecipata regionale al 94,57%) - in accordo con la Regione Autonoma Valle d'Aosta - ha affidato un incarico per l'effettuazione di studi preliminari di fattibilità degli impianti. Incarico dal costo, in questo momento di gravissima difficoltà economica, di 403.000 euro della collettività per un obiettivo impossibile, che ha il 99% delle possibilità di finire in fumo.

Cime Bianche: uno scrigno di natura, storia e cultura.

Il Vallone delle Cime Bianche è un luogo che incanta e meraviglia perché nel suo insieme presenta una straordinaria varietà e stratificazione di ricchezze naturalistiche, paesaggistiche, storico-culturali e archeologiche. Un vallone unico per natura, storia e cultura, dove l'impronta dell'uomo arricchisce - senza alterare - la magnificenza dell'ambiente naturale.

Scheda breve



Dossier



Proposte per un futuro desiderabile

In uno scenario che si sta modificando in modo vertiginoso a causa della crisi ambientale e climatica su scala globale delle guerre armate e commerciali, di una crescente concorrenza totale, di profonde trasformazioni culturali, si potrà continuare a essere protagonisti non con l'omologazione, ma con la differenziazione, valorizzando i caratteri di unicità e insostituibilità del proprio territorio.

Accanto allo sci, che per qualche anno ancora sarà importante per l'economia di Ayas e del comprensorio del Monterosa Ski, occorre saper immaginare un futuro desiderabile per abitanti, nuovi residenti, ospiti e visitatori, col fine di mantenere e rafforzare una struttura sociale variegata, autentica, ove la cultura, la cura del territorio e la presenza degli agricoltori svolgano un ruolo fondamentale.

Un luogo da conoscere con lentezza.

Ayas dispone di risorse uniche, di cui non sempre c'è consapevolezza. Proprio la testata di Valle e il Vallone delle Cime Bianche possono diventare il perno per azioni di sviluppo locale finalizzate ad apportare benefici economici e sociali all'insieme della comunità:

- 1. Istituzione di un Parco naturale** che comprenda il Vallone delle Cime Bianche e l'area ZSC/ZPS "IT1204220 - Ambienti glaciali del gruppo del Monte Rosa" in continuità con il Parco dell'Alta Val Sesia. Con 50 mln di euro (1.200.000 euro/anno) si garantiscono 40 anni di vita del Parco e almeno 15 posti di lavoro stabili. Creazione di un ostello/foresteria a Fiéry.
- 2. Istituzione dell'eco museo della pietra ollare** siti di prelievo e lavorazione in quota nel Vallone delle Cime Bianche, cave e laboratori di produzione a Saint-Jacques des Allemands, censimento dei manufatti privati, sede espositiva.
- 3. Rilancio del trekking Tour du Mont Rose** splendido percorso circolare in 9 tappe di 150 Km attorno al massiccio del Monte Rosa con digitalizzazione e messa in rete degli operatori.
- 4. Valorizzazione del patrimonio storico e culturale derivante dalla pacifica colonizzazione Walser** verificatasi nel XII e XIII secolo attorno al massiccio del Monte Rosa. Sostegno alla richiesta d'inserimento della Cultura Walser all'interno del Registro UNESCO delle Buone Pratiche di Salvaguardia del Patrimonio Immateriale dell'Umanità. Recupero a fini museali di antico rascard.
- 5. Recupero di un approccio lento e meditativo alla montagna**, riprendendo il lascito di personalità e istituzioni che vissero, frequentarono o si insediarono nell'alta Val d'Ayas per periodi più o meno lunghi (Abbé Cerlogne, Abbé Gorret, Guido Gozzano, Pier Giorgio Frassati, don Michele Do, colonia estiva Olivetti,...).
- 6. Creazione di uno spazio di studio e lavoro condiviso (Coworking)**, attrezzato e connesso alla fibra ottica, sia per residenti fissi che temporanei, sia per visitatori, con il fine anche di creare occasioni di confronto, socialità e crescita di nuove professionalità e idee.

Naturalmente, il Genius Loci può essere comunicato e valorizzato unicamente se la comunità di quel territorio lo sente proprio.



Cambiamenti climatici, neve, industria dello sci

*Documento approvato all'unanimità il 21 novembre 2020
Comitato Centrale di indirizzo e controllo del CAI - Club Alpino Italiano*

ESTRATTO DALLE CONCLUSIONI:

“Stagnazione duratura del mercato sciistico, forte concorrenza internazionale, cambiamenti climatici in corso e conflitti con la protezione della biodiversità impongono un ripensamento dell'economia legata allo sci da discesa e alle aree montane in generale.

PER QUESTO IL CAI RITIENE CHE:

non vi siano le condizioni per ulteriori espansioni dei comprensori sciistici verso zone intatte e tantomeno all'interno delle aree protette a livello europeo o nazionale;

i Siti Natura 2000 e le altre aree protette possano fornire la base per ripensare ad uno sviluppo incentrato sulla convivenza con la biodiversità;

i ruderi delle stazioni sciistiche abbandonate debbano essere rimossi oppure gli edifici riusati.

I luoghi comuni, a sostegno della devastazione di un luogo fuori dal comune

1) Il collegamento è strategico per l'offerta turistica della Valle d'Aosta.

*E' il progetto stesso propugnato dalla società Monterosa a dimostrare il contrario: portata oraria prevista degli impianti da Frachey a Plan Sometta **1.400 persone/ora**; portata oraria fra Plan Sometta e Colle Superiore delle Cime Bianche **2.800 persone/ora**. E' il collegamento esistente fra Valtournenche e Cervinia a essere strategico per il comprensorio. Strategici per la Valle d'Aosta sono i collegamenti esistenti Cervinia/Zermatt, del Monte Bianco, La Thuile/La Rosière, sono una moderna e accessibile ferrovia, un'autostrada meno costosa, la riapertura della strada romana fra Donnas e Bard, la connettività diffusa in fibra ottica, servizi sanitari di eccellenza, un moderno ospedale, l'amore per la cultura, la cura e manutenzione del territorio, la tutela della biodiversità...*

2) Si creerebbe il terzo comprensorio sciistico in Europa e nel mondo.

Qualcuno sa quali sono i primi due?

Ve lo diciamo: Les trois Vallées in Francia e la Porte du Soleil tra Francia e Svizzera. Quello prefigurato sarebbe unicamente un carosello d'impianti perché morfologicamente nel Vallone delle Cime Bianche non si possono realizzare piste da sci e si creerebbe un collegamento scarsamente funzionale.

I dati della primavera 2017 ci dicono che gli sciatori provenienti dalla Svizzera per circa i 2/3 si fermano nell'area Cervinia/Plan Maison e solo un 30% si spinge fino alle piste di Valtournenche. Quanti prenderebbero 5/6 impianti per lo sfizio di fare una sciatina al Bettaforca e altrettanti per ritornare a Zermatt? Una percentuale prossima allo zero.

Inoltre, basta dare uno sguardo sui siti web specializzati per scoprire che, oltre una certa dimensione, la capacità di attrazione non deriva dalla vastità ma dalla qualità dei servizi offerti e dal prestigio della destinazione. Esempio il caso di Kitzbühel, attualmente la località sciistica dalla maggiore capacità attrattiva in Europa. Anzi, il comprensorio del Monterosa dovrebbe caratterizzarsi per una dimensione ancora a misura di persona, per la qualità delle piste e degli impianti, per l'accoglienza in località e villaggi ricchi di storia, di cultura e di opportunità oltre lo sci.

3) Il collegamento ha anche l'obiettivo di garantire una connessione nella stagione estiva, data l'importante frequentazione delle Valli di Ayas e Gressoney durante la stagione calda.

*Prima di immaginare nuovi impianti, si completino e tengano aperti i collegamenti estivi esistenti. Fra Ayas e Gressoney la connessione è interrotta fra Ciarcero e l'Alpe Bettaforca e gli impianti rimangono aperti meno di 60 giorni. **Inoltre, siamo di fronte ad una scelta epocale: voler attirare, convogliare e sbalordire i turisti portandoli in comode cabine, magari climatizzate e arredate Swarovski, nei luoghi simbolo di eccezionale bellezza, ove un selfie condiviso vale più dello sguardo al paesaggio; oppure uscire dalla logica delle bolle tecnologiche che s'interpongono fra l'uomo e la natura, che deresponsabilizzano i visitatori, banalizzano ogni meta, e promuovere la scoperta, ognuno con le proprie capacità fisiche, intellettive, sensoriali, di un territorio che presenta una ricchezza straordinaria di natura, di cultura, di storia, di tradizioni, di tipicità in ogni vallata, in ogni villaggio, ad ogni svolta di sentiero. Più del 50% dei visitatori è questo che cerca. Per gli altri, gli impianti esistenti sono più che sufficienti.***

4) Tenuto conto dei cambiamenti climatici, occorre andare sempre più in alto, sul Plateau Rosa.

Il collegamento di Cime Bianche non darebbe questa risposta perché il Vallone non è sciabile.

*Le piste del Monterosaski si spingono molto in alto, ai 2.700 m dei colli Sarezza e Bettaforca, ai 3.000 m del Passo dei Salati (la stessa altitudine del colle delle Cime Bianche), e ci sono buone possibilità che si possa ancora sciare per diversi anni. Se nel giro di due/tre decenni non si potesse più sciare fra Ayas, Gressoney e Alagna, **neppure con l'innevamento artificiale di supporto, non è pensabile che migliaia di sciatori si ammassino al Plateau Rosa, magari viaggiando per ore su impianti di trasferimento.** Cambia tutto.*

5) Dobbiamo pensare al futuro dei nostri figli e nipoti, alla gente che vive in montagna.

Appunto: come si fa a essere così presuntuosi da imporre a figli e nipoti una devastazione irreversibile? Il collegamento è vietato e gli studi servono unicamente ad alimentare piccoli orticelli elettorali e le attese finanziarie legate alle rendite e alle speculazioni immobiliari: PUD a Cervinia, il rudere dell'ex Hotel Gran Baita venduto dalla società Cervino a 1.500.000 € e rivenduto un anno dopo a 4.300.000 €; gli occhi puntati sull'edificio dell'ex soggiorno l'Hermitage a Crocetta (Ayas). Pensare al futuro significa prepararsi a uno scenario con meno sci, con minori flussi concentrati, con l'estate che riprenderà il sopravvento, con la necessità per ogni territorio di far leva sulle proprie specificità e risorse. Dove conteranno di più creatività, professionalità, accoglienza diffusa, capacità di fare sistema fra gli operatori economici e fra iniziativa pubblica e privata, rispetto ai grandi complessi ricettivi, all'offerta standardizzata, al cemento.



Cercare di progettare il futuro comporta ovviamente più fatica, più confronto, rispetto alla convinzione che dipenda dalla costruzione di una funivia (anzi quattro). **Oggi si perdono unicamente tempo ed energie a rincorrere la chimera della facile ricchezza che scende dal cielo.**

6) Il collegamento permetterebbe di collegare: 5 valli, 3 regioni, 2 nazioni.

Di raggiungere il Piccolo Cervino sia in estate sia in inverno.

C'è un itinerario storico che collega le valli attorno al Monte Rosa ed è il Tour du Mont Rose, un trekking straordinario ad anello di 8/9 giorni, che tocca **2 nazioni** (Italia e Svizzera), **3 regioni** (Valle d'Aosta, Piemonte e Canton Vallese) e **7 vallate** (Valtournenche, Val d'Ayas, Valle del Lys, Valsesia, Valle Anzasca, Saastal e Mattertal). Una proposta escursionistica da promuovere per scoprire da vicino il territorio del Monte Rosa e non solo sorvolarlo, senza magari neppure sapere in quale valle ci si trova. Chi volesse, una volta nella vita, salire al Piccolo Cervino in funivia lo può fare partendo comodamente da Cervinia.

7) A Zermatt stanno facendo grandi investimenti (le nuove funivie che dal lato svizzero e dal Plateau Rosà portano al Piccolo Cervino) e sono molto interessati alla creazione del grande comprensorio.

Gli svizzeri sono interessati in primo luogo al collegamento interamente funiviario con Cervinia, anche per creare un punto d'accesso dal comodo aeroporto internazionale di Malpensa. Il turista straniero che vorrà visitare l'Europa in una settimana non transiterà mai dal Vallone delle Cime Bianche. Probabilmente non si fermerà neppure a Cervinia.

Al link sotto riportato trovate la visione degli svizzeri (Milano - aeroporto più comodo e shopping), Zermatt, Parigi:

(<https://www.matterhornparadise.ch/it/Azienda/Investimenti-e-progetti/Alpine-Crossing/Visione>)

In secondo luogo, sarebbero ben felici di lanciare un'operazione d'immagine sul grande comprensorio sciistico per consolidare la loro posizione di assoluto predominio.

Agli amministratori svizzeri del Vallone delle Cime Bianche importa meno di niente.

Per i turisti asiatici, interessati a conoscere i territori (ad es. la Valle d'Aosta) ed a fermarsi, non servono nuovi impianti.

8) Vogliamo permettere alle persone anziane o con disabilità di accedere alle bellezze naturali.

Di questa affermazione, dell'utilizzo ipocrita della disabilità per celare ben altri interessi, il Comitato Pro Collegamento dovrebbe vergognarsi, in modo particolare quando le priorità per un turismo inclusivo non sono certo la realizzazione di funivie nella Vallone delle Cime Bianche, ma semmai: permettere l'accesso in Valle d'Aosta in treno, agevolare l'accesso su autobus e navette, predisporre servizi ed itinerari inclusivi per le diverse disabilità. A titolo esemplificativo: con un investimento non di decine e decine di milioni, ma di circa diecimila euro, si potrebbe creare un breve percorso accessibile alle carrozzelle che dall'arrivo della funivia di Sant'Anna a Gressoney-La-Trinité porti al terrazzo della vicina cappella, dal quale si può godere di una visione incomparabile sul massiccio del Monte Rosa, e che potrebbe essere agevolmente attrezzato anche per le persone con problemi visivi.

9) Con il collegamento si potrebbe andare al Plateau Rosà anche da Ayas a fare sci estivo.

Lo sci estivo è un segmento limitatissimo, perlopiù praticato da atleti.

Se fosse così interessante, perché la metà degli Hotel di Cervinia è chiusa in estate?

10) Ovunque si fanno impianti per l'inverno e per l'estate, non possiamo rimanere indietro nell'offerta del turismo degli impianti.

Già di per sé "turismo degli impianti" è aberrante: è questa l'offerta sulla quale vogliamo investire? Tutti sono capaci di realizzare funivie, impianti, costruzioni. A Dubai, in mezzo al deserto, fuori 40/50 gradi, in una grande bolla di oltre 20.000 m² si può sciare sotto zero. Nessuno può offrire lo stupore di inoltrarsi nel Vallone delle Cime Bianche.

11) Se progettato per essere smontato, l'impianto a fune è il sistema di trasporto che ha meno impatto ambientale in assoluto.

Nel Vallone delle Cime Bianche non c'è bisogno di un sistema di trasporto. Non ci sono da collegare villaggi come il Crest o Chamois. Il sistema meno impattante e più adatto per andare alla scoperta del Vallone delle Cime Bianche sono i piedi. Quanto allo smantellamento, è facile indicarlo, senza preventivare i costi e lasciandoli a chi verrà fra 40 anni. Si rimuovano gli impianti dismessi dove c'è da ammodernare. La conca del Breuil è invasa di cadaveri eccellenti: si inizi da lì!

12) Vogliamo tutelare l'ambiente, unire le bellezze.

Ipocrisia ogni oltre limite. La soluzione caldeggiata (una serie di telecabine nel cuore del Vallone, 55/60 piloni di sostegno, basamenti, stazioni intermedie, magazzini, sbancamenti, strade di soccorso, ecc. e passante sulle case di Rovinal e Drole) è la più distruttiva che si possa immaginare.

Le bellezze vanno rispettate, e tutelate per essere scoperte e gioite.



Il logo del Comitato raffigura in forma stilizzata un cono derivante dalla lavorazione della pietra ollare (Péra Doutsa) con tre segmenti a richiamare le Cime Bianche.



CLUB ALPINO ITALIANO
REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA
CLUB ALPIN ITALIEN
REGION AUTONOME VALLEE D'AOSTE

